

Anniversario dei 200 anni del Congresso di Verona

Relazioni di
Daria Pushkova, Elena Bondareva, Eliseo Bertolasi

Nell'ambito del Convegno storico-commemorativo
"Congresso di Verona - la nuova Europa post-napoleonica"
3 Giugno 2023 Verona

a cura di Eliseo Bertolasi



International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2023 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

First Edition: June 2023

Analytical Dossier 02/2023 - ISSN 2704-6419

www.vision-gt.eu
info@vision-gt.eu

Anniversario dei 200 anni del Congresso di Verona

Relazioni di
Daria Pushkova, Elena Bondareva, Eliseo Bertolasi

Nell'ambito del Convegno storico-commemorativo
"Congresso di Verona - la nuova Europa post-napoleonica"
3 Giugno 2023 Verona

a cura di Eliseo Bertolasi



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

Anniversario dei 200 anni del Congresso di Verona Convegno storico - commemorativo a Verona

Il 3 giugno a Verona in commemorazione dei 200 anni del congresso di Verona (1822) è stato organizzato, presso il prestigioso Hotel Firenze, il Convegno storico - commemorativo “Congresso di Verona - la nuova Europa post-napoleonica” - Il ruolo determinante della Russia -

Il convegno pianificato per il 2022 per tutta una serie di questioni organizzative è stato posticipato a quest'anno:

All'evento hanno partecipato:

Vito Comencini ex deputato,

Stefano Valdegamberi, consigliere della Regione Veneto,

Daria Pushkova, direttrice del Centro Russo di Scienza e Cultura di Roma,

Ottavio Bevilacqua, storico e autore di pubblicazioni sul Congresso di Verona,

Mikhail Talalay, storico dell'Accademia Russa delle Scienze,

Eliseo Bertolasi russista, analista di Vision Global Trend.

In collegamento online ha preso parte la storica russa **Elena Bondareva** direttrice dei programmi pubblici ed editoriali del Fondo di Prospettive Storiche di Mosca.

Moderatore del convegno **Palmarino Zoccatelli** presidente dell'Associazione culturale “Veneto-Russia”.

Presenti all'evento anche **Marina Kholodenova**, presidente dell'Associazione culturale “Russkij Dom” di Verona e il barone **Antonio Imperatore** presidente dell'Associazione culturale “Amici della Russia imperiale”.

Nella sala conferenze per ricreare il clima storico degli inizi ottocento sono stati invitati dei militi vestiti con le divise storiche dell'Impero austriaco e dell'Impero zarista.

Dopo i saluti istituzionali da parte di Vito Comencini e di Stefano Valdegamberi, ha preso la parola la dottoressa **Daria Pushkova**:

«Verona è una delle mie città preferite in Italia, e sono veramente felicissima di stare qui, di vedervi tutti. Noi a “Casa Russa”, il Centro Russo di Scienza e Cultura, a Roma cerchiamo sempre quei temi che ci uniscono. Cerchiamo di conservare la memoria e la conoscenza della nostra storia che ci aiuta a costruire

l'oggi. Certamente viviamo in tempi un po' difficili, ma anche in passato ci sono stati tempi difficili. Ci sono sempre state sfide nel corso della storia, per questo è importante conoscere la propria storia non solo per costruire l'oggi ma anche il futuro. Non c'è nulla di meglio che le memorie scritte dalle persone che hanno vissuto in quell'epoca. I fatti storici, le cifre, le date sono spesso dati asettici, quando invece c'è un racconto da parte di un protagonista che ci riporta le sue emozioni, le sue impressioni, diventa tutta un'altra storia».

La direttrice del Centro Russo di Scienza e Cultura ha poi continuato la sua relazione ricordando il Congresso di Verona attraverso la testimonianza di un membro della delegazione russa che viaggiò in Italia a seguito dell'Imperatore Alessandro I, il chirurgo Tarasov.



Daria Pushkova

Il professor **Mikhail Talalay** nella sua relazione ha tracciato il profilo e la storia dei vari personaggi che accompagnarono lo zar Alessandro I a Verona, di fatto descrivendo un'intera pagina della storia russa.

La tematica è stata ripresa anche dal professor **Ottavio Bevilacqua** che ha allargato la panoramica descrivendo i vari personaggi che componevano le numerose delegazioni straniere: come si trovarono a Verona, il grande favore con cui Verona si predispose e accolse un evento di tal portata.

Nel 1822, da metà ottobre alla metà di dicembre, la città di Verona ospitò le teste coronate di tutta Europa per un Congresso che chiudeva la serie iniziata col Congresso di Vienna svoltosi dal novembre 1814 al giugno 1815.

I partecipanti ufficiali al congresso erano i seguenti:

- **l'Imperatore d'Austria Francesco I** come “padrone di casa”, nel suo ruolo di imperatore e re del Lombardo-Veneto, insieme al principe von Metternich;
- **lo zar Alessandro I di Russia** e il conte Nesselrode;
- **Federico Guglielmo III re di Prussia** accompagnato dal principe di Hardenberg e dal conte Bernstorff;
- **il duca di Montmorency** e il visconte **Chateaubriand** per il Regno di Francia;
- **il duca di Wellington** per il Regno Unito;
- **il re di Sardegna Carlo Felice**;
- **Monsignor Giuseppe Maria Spina** per lo Stato della Chiesa;
- **il re delle Due Sicilie, Ferdinando I**;
- e il **granduca di Toscana Ferdinando III Asburgo-Lorena**.

C'erano anche altri personaggi come la duchessa di Parma Maria Luisa Asburgo-Lorena, vedova di Napoleone Bonaparte, il duca di Modena Francesco IV, il rappresentante dell'ordine militare di Malta conte Achille de Jouffroy, oltre a governatori e alti ufficiali dell'esercito[1].

Note:

[1] <http://www.storiain.net/storia/il-congresso-di-verona-del-1822-o-la-fine-delleurocentrismo/>

Di seguito le relazioni della PhD in storia Elena Bondareva e del PhD in antropologia Eliseo Bertolasi.

Elena Bondareva

La lezione di Alessandro I



Cari amici, colleghi! È per me un grande onore prendere parte a questa conferenza dedicata al 200° anniversario del Congresso di Verona.

Nell'autunno del 1822 Verona divenne la capitale politica d'Europa. Per quasi tre mesi lì si è tenuto l'ennesimo e, come si è rivelato, l'ultimo Congresso della Santa Alleanza dei monarchi d'Europa, i vincitori di Napoleone Bonaparte. Questo Congresso è certamente passato alla storia mondiale per la sua ricca agenda, ma ancora di più per gli effetti a lungo termine delle decisioni lì assunte.

Al Congresso parteciparono lo zar russo Alessandro I, l'imperatore austriaco Francesco II, il re prussiano Federico Guglielmo III, sovrani italiani e numerosi diplomatici. All'ordine del giorno degli incontri c'erano temi importanti: il riconoscimento dell'indipendenza degli stati latinoamericani, la posizione degli stati italiani, misure per porre fine alla tratta degli schiavi; si discusse inoltre la questione orientale e una serie di piccoli ma importanti problemi della vita europea. Per molti versi, l'appello al destino del continente americano e alle questioni della lotta alla tratta degli schiavi anticipava l'agenda mondiale, al centro della quale questi problemi sarebbero rimasti per tutto il XIX secolo.

Non ci soffermeremo sul contenuto di tutti gli scontri diplomatici sorti nelle sale di riunione e dietro le quinte del Congresso, su questo sono stati scritti volumi. Diretta

conseguenza del dibattito veronese furono: la “Dottrina Monroe” americana, tuttora in vigore, il ritiro delle truppe austriache entro il 30 settembre 1823 e la necessità di concludere una convenzione su tutte queste questioni tra Russia, Austria e Prussia, da un lato, e Regno di Sardegna, dall’altro[1].

Il ritiro delle truppe austriache aprì nuovi orizzonti per l’Italia e, senza dubbio, fu questa decisione a generare a Verona la risposta più ardente. Il Congresso di Verona fu un evento particolarmente significativo nella vita della città stessa che non poteva non rimanere nella sua memoria storica. La storica ed etnologa M. Bakhmatova, cita i dati più interessanti conservati nella memoria dei veronesi sulla permanenza dell’Imperatore Alessandro I e della sua delegazione. I russi, secondo leggende cittadine e fonti esistenti, suscitavano grande simpatia e interesse. Soprattutto riguardo ad Alessandro I, che era solito passeggiare per la città in incognito, quando la sua identità «*si rivelava solo grazie ai doni straordinariamente generosi che lasciava ai cittadini*». La Bakhmatova attinge a una fonte interessante come la cronaca di mezzo secolo di Verona, nei diari dell’oste Valentino Alberti, il quale diligentemente annota sia gli eventi stessi, che la loro risonanza pubblica.

Certo, il Congresso di Verona non è passato inosservato nelle memorie russe. Curiose sono le testimonianze del chirurgo medico russo D. K. Tarasov, che accompagnò l’Imperatore. Lasciò appunti su vari aspetti del suo soggiorno in Italia e dei suoi contatti con i veronesi:

«Il 4 ottobre il sovrano arrivò a Verona, dove fu preparata una stanza per sua maestà sul viale principale nel magnifico palazzo del Marchese di Canossa, situato proprio sulle rive del fiume Adige. Nello stesso palazzo, insieme al sovrano, c’erano: il principe Volkonskij con la sua famiglia, il principe Menshikov con la cancelleria del capo di stato maggiore di Sua Maestà, con i funzionari che la costituivano, e una chiesa da campo...

Per l’arrivo del Nostro Imperatore, a questo famoso Congresso erano presenti i ministri di tutte le potenze e i loro funzionari diplomatici; Tra le attrazioni di Verona, l’attenzione del sovrano fu attirata dall’arena (o anfiteatro), residuo della potenza romana. L’Imperatore era curioso di sapere quante persone potesse contenere l’arena.

Per tutta la durata del Congresso a Verona, è sempre stata rappresentata un’opera italiana. Si esibì anche la cantante signorina Catalani, famosa in Russia; molto spesso cantò nell’appartamento del principe P. M. Volkonskij, dove anche il nostro Imperatore spesso l’ascoltava. Nello stesso periodo a Verona si trovava anche il famoso compositore Rossini, che in diverse occasioni, alla presenza dei monarchi, diresse personalmente l’orchestra. Tutti i funzionari al seguito dell’Imperatore russo avevano gratuitamente palchi e posti a sedere all’opera».

Come scrive Tarasov, non mancano le curiosità:

«A Verona, a fine novembre, ci ha colto un inverno tale che il gelo ha raggiunto i 10° ... Noi russi siamo stati rimproverati per aver portato con noi, in Italia, il nostro inverno. Tuttavia, l'inverno italiano ci ha costretto a prendere misure russe contro di esso. Ci siamo messi le pellicce e abbiamo cominciato a scaldare i camini delle stanze, che però proteggevano poco dal freddo, perché a Verona il combustibile viene venduto a peso»[2].

Va notato che l'opinione pubblica sulla Russia e sui russi a Verona rimase largamente favorevole fino all'inizio della guerra di Crimea, quando su tutta la stampa europea fu lanciata una massiccia campagna contro la Russia. Non ci sembra affatto casuale che la guerra paneuropea, passata alla storia con il nome di "Guerra di Crimea", abbia segnato il rifiuto dei principi della Santa Alleanza, quelli che avevano garantito all'Europa un'esistenza relativamente pacifica per 38 anni, dopo il Congresso di Vienna.

Ma quali erano i principi che guidavano la politica europea della Russia? In una conversazione con Chateaubriand, l'Imperatore Alessandro I affermò che la provvidenza gli aveva dato 800mila soldati *«non per soddisfare i loro capricci, ma per stabilire quei principi di ordine, sui quali poggia l'umanità»*. La formula di Pushkin sembra essere più precisa: *«Con il nostro sangue abbiamo riscattato l'Europa per la libertà, l'onore e la pace»*. I principi della politica europea russa erano la salvezza dei caduti, la fedeltà ai trattati e agli alleati e la pace della solidarietà.

L'Imperatore russo cercò di realizzare il suo sogno di una pace solidale tra i popoli cristiani della Santa Alleanza. Alessandro I insistette sul fatto che *«l'unico ed esclusivo scopo dell'Alleanza può essere solo la conservazione della pace e la riconciliazione degli interessi morali dei popoli, che la Divina Provvidenza si è compiaciuta di unire sotto il vessillo della Croce»*. Al congresso di Verona dichiarò: *«Non ci può più essere una politica inglese, francese, russa, prussiana o austriaca: c'è una sola politica universale, che per la salvezza comune deve essere adottata sia dai popoli che dai sovrani»*.

Alessandro I scelse consapevolmente di opporsi al giacobinismo anticristiano con un'alleanza di monarchi cristiani. Dopo aver celebrato una liturgia a Parigi nel luogo in cui furono giustiziati il monarca francese e sua moglie, proclamò: *«Rendere grazie a Dio»* e *«Invitare le nazioni ad alzarsi in obbedienza al Vangelo»*.

Dopo il secolo dei Lumi e la Rivoluzione francese, solo Alessandro "il Benedetto" poteva invocare l'obbedienza al Vangelo, essendo entrato a Parigi come vincitore di Napoleone e liberatore dell'Europa dal dittatore.

I sogni di una “Alleanza fraterna cristiana” non erano così utopici come si cerca di far credere. Il ritorno ai fondamenti cristiani della comunità, a un mondo solidale, era molto popolare anche nel cuore dei veronesi, che avevano subito le atrocità dei “Galli”, come il popolo chiamava i giacobini francesi. Le chiese saccheggiate, i monasteri profanati e le cosiddette “Pasque Veronesi” erano rimaste impresse nella memoria storica della città.

Lo stesso Alessandro I fu un esempio di fratellanza cristiana, che permise alla sua ammiratrice, Madame de Staël, di spiegare la politica della Russia come: «*Religione, moralità e poesia allo stesso tempo*». Fu proprio Alessandro I a non permettere che la Francia venisse saccheggiata e calpestata.

La Russia aveva aiutato attivamente la Francia in tre occasioni. La prima, fu dopo Waterloo, quando, non contenti di aver rovesciato Napoleone, i tedeschi e gli inglesi volevano schiacciare i francesi. Entrando a Parigi, Blücher impose un’indennità aggiuntiva di 100 milioni, enorme per quel tempo, avrebbe fatto saltare il ponte di Jena (sulla Senna ndr.) e in generale terrorizzò la popolazione. Come disse Rimbaud: «*Il nemico più feroce di Napoleone era il meno severo*». In un memorandum russo agli alleati, con fermezza, si affermava che la guerra non era condotta contro il popolo francese, ma solo contro l’usurpatore. Alessandro I ottenne un significativo ammorbidimento della posizione francese.

Mentre Napoleone entrò a Mosca con il fumo degli incendi, al contrario, all’ingresso di Alessandro I a Parigi, lui e i soldati russi furono accolti da un’ovazione. Al Congresso di Aquisgrana (1818) la Russia fece entrare la Francia sconfitta nella Santa Alleanza.

Mentre unificava la volontà di pace dei monarchi europei, l’Imperatore russo sosteneva una giusta sistemazione della vita interna. Su insistenza di Alessandro I, che fu allievo del filosofo La Harpe, il Congresso di Vienna conferì alla Svizzera lo status di repubblica neutrale indipendente. Sostenne inoltre i monarchi liberali di Weimar, Württemberg, Baden e Baviera e si oppose all’assolutismo in Spagna.

All’inizio del XIX secolo, oltre all’Inghilterra con il suo parlamento, c’erano solo due paesi in Europa con costituzioni veramente liberali. Ed entrambi lo dovevano alla Russia. Il primo paese fu la Francia. La sua carta costituzionale, dopo il periodo di Napoleone, fu concessa da Luigi XVIII per niente volontariamente, ma sotto pressione dell’Imperatore russo. Ancora più liberale fu la costituzione che Alessandro I concesse al Regno di Polonia. A tal proposito lo storico francese Charles Seignobos scrisse: «*A quel tempo, assolutamente, nessun altro popolo dell’Europa centrale aveva tanta libertà politica quanto i polacchi*». Lo storico polacco Shimon Ashkenazi affermò: «*Non c’è dubbio che la costituzione del Regno di Polonia nel 1815 fosse a quel tempo la carta costituzionale più progressista*».

d'Europa». Alessandro I, avendo concesso al Regno di Polonia e Finlandia, che allora facevano parte dell'impero russo, le costituzioni più liberali, indicò ai governanti europei la via per evitare sconvolgimenti rivoluzionari. La morte di Alessandro, quarantottenne, nel 1825 non permise l'opportunità di attuare tali riforme nella Russia stessa.

Il Congresso di Verona non è solo una storia del passato, ma anche un'esperienza preziosa acquisita dai nostri popoli. Il ritorno dell'Europa all'eredità cristiana, l'etica cristiana nelle relazioni internazionali, attuata da Alessandro I, diedero un periodo fertile e pacifico alla storia europea. Lo storico russo V.O. Klyuchevskij una volta osservò che la storia non è maestra di vita, ma un sorvegliante che punisce per l'ignoranza delle sue lezioni.

Traduzione di Eliseo Bertolasi

Note:

[1] *La politica estera della Russia nel XIX e all'inizio del XX secolo*. Documenti del Ministero degli Affari Esteri russo. Seconda serie. T. IV (XII). M.: Nauka, 1980. p. 603.

[2] Tarasov D. K., *Appunti del medico di Alessandro I*, https://www.librapress.ru/2021/10/dmitrij-klimentevich-tarasov-zapiski-lejb-medika-aleksandra-i_01658303194.html

Eliseo Bertolasi

Alessandro I al Congresso di Verona: una lezione sempre attuale



Cari amici, colleghi, con estremo interesse ho avuto la possibilità di tradurre il testo della storica russa Elena Bondareva ed è a partire da questo testo che ho elaborato la mia relazione.

Nella mia relazione mi soffermo non su elementi prettamente storici, ma sulle idee, sui sentimenti che hanno animato il Congresso, in modo particolare da parte della Russia.

Leggendo il testo della Bondareva mi ha colpito, più di tutto, quanto le intenzioni e i sentimenti, anche le finalità, che animavano l'Imperatore russo Alessandro I fossero distinte da quelle degli altri sovrani presenti al Congresso. Le sue scelte, espressione di una profonda spiritualità, erano orientate al raggiungimento di equilibri "giusti", e rispettosi, tra le potenze vincitrici, come pure per la Francia che si presentava come sconfitta.

Nel mondo ortodosso Stato e Chiesa non sono due istituzioni distinte, bensì due aspetti dello stesso concetto di Impero cristiano, due aspetti che nel pensiero politico e teologico dei bizantini erano indivisibili. Pertanto l'idea di divisione tra il potere politico e quello religioso era lontana dalla concezione di Stato ortodosso su cui era basato l'Impero zarista, che si richiamava all'eredità bizantina.

Alessandro I scelse consapevolmente di opporsi all'ideologia giacobina anticristiana, che tanta sofferenza aveva portato alla cristianità, con una "Santa Alleanza" di monarchi cristiani.

L'Imperatore russo, nel concreto, cercò di realizzare il suo sogno di una pace solidale tra i popoli cristiani della Santa Alleanza.

Alessandro I insistette sul fatto che *«l'unico ed esclusivo scopo dell'Alleanza può essere solo la conservazione della pace e la riconciliazione degli interessi morali dei popoli, che la Divina Provvidenza si è compiaciuta di unire sotto il vessillo della Croce»*.

Nel suo pensiero prevale l'idea di salvezza comune nel nome della Croce. Non nel nome di un qualsiasi fumoso valore umanistico o civile..

- Faccio un inciso: come un faro davanti agli occhi ho sempre presente la famosa massima del grande Fëdor Dostoevskij *«Se Dio non esiste tutto è permesso»* (*Если Бога нет, всё позволено*). Parole più che mai attuali che pesano e peseranno sempre sul destino dell'umanità: senza Dio non si va distante, c'è solo un'effimera umana superbia che pretende di elevarsi e porsi al posto di Dio per poter decidere del bene e del male ma che in effetti, per sua natura, può essere solo caduca, ingannevole e fallace. -

Ritiratosi a Taganrog sul Mar Nero, lo zar Alessandro I si spense il 1° dicembre del 1825. La sua morte fu però avvolta dal mistero. Ben presto sorse la leggenda che, in realtà, Alessandro I abbia solo simulato la sua morte allo scopo di ritirarsi a vita monastica a Tomsk, in Siberia, sotto le false spoglie di un monaco eremita lo *starets* Fëdor Kuzmich, che visse a lungo e morì nel 1864.

Tale versione, è riportata anche nel racconto incompiuto di Lev Tolstoj "Memorie postume dello *starets* Fëdor Kuzmich". Il mistero rimane irrisolto ma va detto che i successori di Alessandro I - Nicola I e Alessandro II - si mostrarono sempre ossequiosi nei confronti di Fëdor Kuzmich.



Zar Alessandro I

Questo rapporto che coniuga sovranità – spiritualità non è raro nel mondo ortodosso dove abbiamo fulgidi esempi di sovrani addirittura nominati santi.

Ne cito un paio:

Aleksandr Nevskij (*della Neva*)

Principe di Novgorod e Vladimir, difese le terre nord-occidentali della Russia dagli svedesi e dai tedeschi del Baltico.

Il 15 luglio 1240 sconfisse l'esercito svedese nei pressi del fiume Neva.

Il 5 aprile 1242 fronteggiò e sconfisse i cavalieri teutonici nella famosa battaglia del "lago ghiacciato", o del lago Peipus.

Il Gran Principe Aleksandr Nevskij pronunciò le straordinarie parole: «*Dio non è nella forza, ma nella verità!*» (Не в силе Бог, а в правде!).

Nel 1547 Alessandro Nevskij fu proclamato "Santo" dalla Chiesa Ortodossa Russa, che lo commemora il 23 novembre, giorno della sua sepoltura, ed il 30 agosto, giorno della traslazione delle sue reliquie presso la larva a lui dedicata a San Pietroburgo.

Dmitrij Donskoj (*del Don*)

Gran Principe di Mosca, divenne famoso per la battaglia di Kulikovo combattuta e vinta nei pressi del Don l'8 settembre 1380 contro la grande armata del generale mongolo Mamaj. Fu la vittoria militare che segnò una svolta decisiva per la liberazione dei russi dal giogo tartaro.

Prima della battaglia il Gran Principe Dmitrij si recò al Monastero della Trinità per ricevere la benedizione da San Sergio di Radonezh che preannunciò la sua vittoria.

Anche Dmitrij Donskoj fu proclamato “Santo” dalla Chiesa ortodossa russa, che lo commemora il 19 maggio.

Impossibile non menzionare anche la figura del celebre generale russo **Aleksandr Suvorov** per la sua profonda spiritualità che si combinava con la sua straordinaria capacità di stratega militare; nella sua carriera non perse mai una battaglia.

Suvorov iniziò la vittoriosa campagna militare in Italia contro le truppe d’occupazione francesi il 15 aprile 1799, proprio partendo da Verona.

Due anni prima a Verona durante le “Pasque veronesi” il popolo veronese si sollevò e scacciò i giacobini e le truppe francesi dalla città. La vendetta francese non si fece attendere, fu terribile![1]

Verona si alzò da sola contro i francesi. Verona non ha mai dimenticato questo suo atto di eroismo, il ricordo di questa sollevazione è ancora oggi ben vivo nella memoria collettiva cittadina.

Nel Nord Italia, nel 1799, Suvorov, grazie alle sue azioni energiche in tre battaglie decisive - Adda, Trebbia, Novi - riuscì a sconfiggere le truppe francesi e a frenare l’espansionismo napoleonico.

Suvorov durante la sua campagna italiana pubblicò varie proclami rivolti alla popolazione locale (che lo considerava come un liberatore), sui quali chiedeva la «*conservazione dei valori cristiani*» e la «*fedeltà al governo legittimo*».

Sfortunatamente, le sue nobili vittorie furono cancellate a seguito delle politiche dell’Impero austriaco.

Come ricordavano i testimoni oculari, Suvorov salutava gli italiani con l’abbraccio e il bacio pasquali (l’ingresso delle truppe russe era avvenuto durante la Pasqua ortodossa), spiegando loro in italiano, che veniva «*a restituire la fede cattolica*». È indicativo il fatto che qui egli spostasse l’accento dal campo politico-militare (aiuto agli alleati austriaci) a quello spirituale, religioso.

Il “ritorno alla fede cattolica”, venne percepito anche dai rappresentanti della Chiesa ambrosiana. Dopo la marcia trionfale dell’armata russa a Milano, il 18 aprile, in Duomo fu officiato il *Te Deum*[2].

Riporto solo un paio tra le numerose citazioni di Suvorov:

«*Prega Dio - da Lui la vittoria. Dio è il nostro generale, Lui ci guida*»,

(Молись Богу — от Него победа. Бог наш генерал, Он нас и водит).

«*L’intera terra non vale nemmeno una goccia di sangue inutilmente versato*»,

(Вся земля не стоит даже одной капли бесполезно пролитой крови).

È proprio su questo punto su questa nobiltà d’animo - il non lasciarsi andare alla ferocia, alla crudeltà disumana tipica della vendetta che spesso anima e acceca di odio il vincitore - che mi ricollego ad Alessandro I.

Come scrive la Bondareva: in una conversazione con Chateaubriand, l'Imperatore Alessandro I affermò che la provvidenza gli aveva dato 800mila soldati «*non per soddisfare i loro capricci, ma per stabilire quei principi di ordine, sui quali poggia l'umanità*».

Fu proprio Alessandro I a non permettere che la Francia venisse saccheggiata e calpestata nonostante le sofferenze immani che la Russia soffrì a causa dell'invasione napoleonica.

Mosca venne data alle fiamme, la devastazione e le perdite furono incalcolabili.

Yuri Bondarenko, storico, pubblicista, specialista in storia e filologia polacca, in un'intervista del 2012 racconta una pagina poco conosciuta sulle terribili perdite subite dai soldati russi nella "Guerra Patriottica russa" del 1812, che merita d'essere raccontata:

Nel 1820 in Francia furono pubblicate le memorie del generale Philippe-Paul De Segur, ufficiale aiutante personale di Bonaparte. Nel 6° capitolo delle sue memorie, De Segur racconta in dettaglio la ritirata dell'esercito napoleonico da Mosca, inclusa la scena orrenda che si presentò davanti al comando delle forze francesi dopo aver superato Mozhajsk e il campo di Borodino, dove in quel tempo c'erano ancora "trentamila cadaveri mezzo smembrati".

«... *La colonna imperiale si stava avvicinando a Gzhatsk (oggi è la città di Gagarin – ndr.); rimase impressionata trovando sul suo percorso dei russi appena uccisi. Sorprendente era il fatto che ognuno di loro presentava esattamente, allo stesso modo, la testa frantumata col cervello sanguinante schizzato proprio lì. Si sapeva che davanti a noi erano passati duemila prigionieri russi e che erano scortati dagli spagnoli, dai portoghesi e dai polacchi... Attorno all'imperatore nessuno manifestò i propri sentimenti. De Caulaincourt perse la pazienza ed esclamò: "Che crudeltà disumana! Così è questa la civiltà che abbiamo portato in Russia! Quale impressione susciterà al nemico questa barbarie? Non abbiamo lasciato loro (ai russi ndr.) i nostri feriti e un gran numero di prigionieri? Non è che ci sarà qualcuno che ora si vendicherà crudelmente su di loro (sui prigionieri francesi ndr.)?».*

Nel frattempo, come scrive ancora un testimone oculare, davanti a questa scena spaventosa «*Napoleone mantenne un cupo silenzio; ma il giorno dopo le uccisioni cessarono. Si limitarono a condannare questi sfortunati a morire di fame dietro i recinti, dove venivano portati per la notte, come bestiame. Senza dubbio erano barbarie; ma cosa si poteva fare?*»[3].

Il numero esatto dei prigionieri russi uccisi, purtroppo, è rimasto sconosciuto. Come sconosciuto è rimasto il numero dei sopravvissuti. Sotto Shevardino (battaglia

combattuta il 5 settembre 1812 ndr.) e Borodino (il 7 settembre ndr.) i russi (tra uccisi, feriti e catturati) persero 44 mila soldati e 1,5mila ufficiali.

Scrive Bondarenko: «*Abbiamo davanti - le prove innegabili di un crimine di guerra. Da chi raccontate? – non dai russi, che combatterono contro i francesi, ma da una persona (De Segur ndr.) della cerchia ristretta di Napoleone!*». A proposito, De Segur dopo la guerra divenne senatore e visse a lungo, ma subì molto dai suoi compatrioti poiché nelle sue memorie non descrisse i russi come dei totali idioti e non considerò la sconfitta di Napoleone solo come merito del “generale freddo”.

Una nota di valore: l'intervista di Bondarenko è stata letta nel 2013 da Rostislav Medinskij, consigliere del capo della Società storico-militare russa. Grazie ai suoi sforzi, entro un mese un monumento commemorativo è stato eretto a Gzhatsk.

I parallelismi con quello a cui assistiamo oggi sono numerosi: l'ennesimo attacco alla Russia che parte dall'Occidente, la russofobia, la necessità di costruire al più presto un mondo multipolare che si basi sull'equilibrio e sul rispetto reciproco delle superpotenze..

Tuttavia come giustamente ha sottolineato la Bondareva citando lo storico russo Vasilij Klyuchevskij: «*La Storia non è maestra di vita, ma un sorvegliante che punisce per l'ignoranza delle sue lezioni*».

Note:

[1] Verona capitolò il 25 aprile 1797, giorno di San Marco, accerchiata da 15mila soldati francesi. Seguì la fucilazione dei capi della rivolta, la deportazione in Francia dei 2.600 uomini della guarnigione veneta (da cui un terzo soltanto tornarono), vendette e ruberie infinite. Dato che fa ascendere a 2.105 il numero dei morti veronesi. <https://www.culturaveneto.it/it/web/cultura/rievocazione-delle-pasque-veronesi>

[2] http://www.italy-russia.com/it/2014_04/2465/

[3] <https://aif.ru/society/37023>



Comitato per la celebrazione
delle Pasque Veronesi



Convegno storico - commemorativo

“Congresso di Verona del 1822 – La nuova Europa post napoleonica”

(Nel 200° anniversario – Il ruolo determinante della Russia)

Sabato 3 giugno 2023 - ore 15,00 presso l'Hotel Firenze (Corso Porta Nuova 88) Verona

Durante l'evento si esibiranno militi in uniformi storiche del tempo

Sotto: Lo Zar di tutte le Russie, Alessandro I. Ritratto di Gerhard von Kügelgen del 1801. Palazzo Kadriorg, a Tallin, in Estonia.



(Sopra: Palazzo Canossa, dove fu ospitato lo Zar Alessandro I°)

Interverranno:

Dott.ssa **Daria Puskova** Direttrice Centro Russo di Scienza e Cultura Roma; prof. **Michail Talalay** storico Accademia delle Scienze di Mosca - Conte prof. **Ottavio Bevilacqua** storico e autore del libro sul Congresso di Verona – Prof.ssa **Elena Bondareva** Direttrice Centro programmi pubblici Fondo Prospettiva Storica di Mosca - dott. **Eliseo Bertolasi** russista esperto in geopolitica – On. **Vito Comencini** già membro Commissione Esteri della Camera. (Moderatore: **Palmarino Zoccatelli**)

(Al termine seguirà un gradevole aperitivo e rinfresco)

(Via Agno 18b – 37124 Verona – tel. 347.7455799 – comitatenetoindipendente@gmail.com)

*Un sentito ringraziamento al presidente dell'Associazione culturale "Veneto Russia" e del Comitato Veneto indipendente **Palmarino Zoccatelli**, promotore dell'evento, e al presidente dell'Associazione culturale "Russkij Dom" di Verona **Marina Kholodenova** per la preziosa collaborazione.*



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

www.vision-gt.eu

info@vision-gt.eu